Anno XI - N. 23

Busto Arsizio, 11 Giugno 1915

IL LAVORO

settimanale delle organizzazioni operaie

ABBONAMENTI: per un anno L. 3, per un semestre L. 1.50 - C. C. colla Posta | Un numero 5 centesimi | REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE - BUSTO ARSIZIO - Piazza S. Maria, 5

AL LETTORE

Questo numero del LAVORO viene spedito a più di un migliaio di compagni di tutta la provincia di Milano perchè lo leggano e lo diffondano. Il LAVORO è uno dei più importanti settimanali socialisti d'Italia ed è tra i pochissimi che restino nell'agone politico durante la guerra pienamente conscio dei suoi doveri verso il proletariato oggi più che mai bisognoso di difesa e di tutela, compreso degli eccezionali delicatissimi doveri di tutti gl' Italiani di fronte al fatto compiuto della guerra. Chi vuole seguirci si abboni: l'abbonamento che apriamo fino a tutto l'anno in corso costa soltanto UNA LIRA. Chi non vuole abbonarsi si compiaccia respingere il giornale senza staccare l'indirizzo.

IL LAVORO

Il Blocco del Partito (1)

«..... L'azione del nostro Partito è oggi contenibile rigorosamente negli ordinamenti e nelle regole tattiche prevalse negli ultimi Congressi?

Schiettamente, a noi non pare. Quegli ordinamenti e quelle regole guardavano allo svolgersi normale del Partito socialista in un normale evolversi della società umana. Quando si approvavano quegli ordinamenti e quelle regole la guerra era lungi da noi, lungi dal nostro pensiero. I più ardenti fautori di quegli ordinamenti e di quelle regole, i capi di quelle maggioranze che li sancirono sono, per avventura, stati travolti dalla guerra fascinatrice ben lontano dal nostro campo, e molti che vi sono rimasti, per la più lodevole disciplina, della strettezza di quegli ordinamenti e di quelle regole soffrono più di coloro i quali li oppugnarono, restando negli ultimi Congressi minoranza; minoranza disciplinata, devota al Partito, ecc., ma minoranza!... Tutti sentono il disagio, l'incongruenza, l'anacronismo dei metodi ordinari applicati a eventi straordinari. La società italiana si ordina per la guerra. E' egli possibile che il proletariato, che subisce tutti i contraccolpi di tale situazione, non abbia da reagire adattando la sua organizzazione economica, sociale e politica alle contingenze della guerra?...

E' proprio il caso di dire: proporre il problema è risolverlo. Una cosa principalmente abbisogna per il proletariato socialista: unità di indirizzo in quell'indirizzo che meglio consenta in questo tempo al Partito di essere vivo tra i vivi, di agire vibrante di operosità, in piena efficienza del suo valore, per difendere l'economia proletaria, la libertà proletaria, l'idealità proletaria emergente dai fini stessi che il Partito propone alla guerra, una volta che non gli è riuscito di scongiurarla. Ora, tale unità di indirizzo non c'è, e urge formarla! Tra il tono assunto dall'*Avanti!* — come è percepito e confutato da Francesco Ciccotti — e gli atteggiamenti dei Comuni socialisti di Milano e di Bologna, tra quelli che vogliono restare in disparte, irreconciliabili alle esigenze del tempo, e quelli che, per conciliarvisi, vanno oltre, oltre alla collaborazione per l'assistenza sociale e civile, oltre alla stessa partecipazione volontaria alla guerra, oltre tutto, facendo, con lo zelo caratteristico dei neofiti, propria perfino la violenta psicologia nazionalista e la celebrazione dei metodi onde il Governo ha propiziato alla guerra il Paese e il Parlamento, avvi un enorme, uno sconfinato numero di posizioni individuali e di gruppi, cui la Direzione attuale del Partito è assolutamente impotente a ridurre a disciplinata unità ».

. . . .

« Fu meditando su tutte queste cose, che ci sembrano molto piane, che a noi venne fatto di pensare un organamento direttivo del Partito nuovo e straordinario, da durare quanto il tempo della guerra; un organamento di integrazione e di semplificazione ad un tempo, che compendiasse, avvicinandoli nella azione, tutti i diversi elementi rappresentativi e fattivi della vita socialista proletaria. Pertanto proponemmo un *Comitato di azione socialista* per il tempo della guerra, composto:

a) di quanti membri della Direzione del P. S. risiedono in Roma;

b) di una delegazione permanente di cinque membri del Gruppo Parlamentare;

c) di una delegazione della Confederazione del Lavoro di tre membri, non deputati, scelti tra gli iscritti al Partito;

d) di una delegazione dei grandi Comuni socialisti.

Il Comitato aveva facoltà di aggregarsi altri compagni a seconda delle esigenze dell'opera sua, tra i quali, è intuitivo, si dovevano comprendere i rappresentanti della stampa socialista.

Questo Comitato concentratore di tutte le attività organicamente in funzione per il socialismo, messo come un cuscinetto tra Governo e il Partito, doveva attuare il più adatto e profiquo *modus vivendi* per tutte le nostre istituzioni. I suoi scopi politici, sociali, economici, all'ingrosso si potevano profilare così: Per tutto il tempo della guerra e fino al ritorno delle normali condizioni di vita politica, al Comitato spettava, in rappresentanza di tutto il Partito socialista, in armonia con tutti gli enti del Partito, promuovere, nei modi consentiti dalle esigenze, la propaganda — orale e scritta — delle idee socialiste, in genere, e dei principî, in ispecie, a cui il Partito socialista vuole ispirata la pace futura; difendere tutta la libertà compatibile con la rigorosa necessità della difesa nazionale, per la stampa, l'associazione operaia, gli enti locali, ecc. spingere, coordinare, dirigere le opere di assistenza per i richiamati e per le loro famiglie; sia con l'aderire a Comitati già istituiti, sia col crearne di appositi, in tutti portando la stessa anima, la stessa fiamma d'amore e di socialismo; rappresentare al Governo i voti della Triplice del Lavoro (mutualità, resistenza, cooperazione) e mettersi a disposizione degli organi suoi per la propaganda, per sostenere, comporre, ecc., vertenze operaie, denunziare atti di krumiraggio, ecc.

Era — o noi ci inganniamo? — il *blocco pel Partito* che vagheggiavamo nell'organismo nuovo e *temporaneo*; il blocco della salute pubblica, al di sopra della meschina gara delle frazioni, oltre la rigida ideologia isolante di *una* frazione, che deve a se stessa confessare di essere in procinto di perdere il contatto con la realtà, cioè, con la massa proletaria! Se in questo tempo si cancella ogni divisione di partiti borghesi, non è logico che si sospenda altresì ogni differenza di frazioni nel Partito socialista all'obbietto di dare al Partito stesso il massimo della sua intensità vitale? Chi non sente che la vita dell'organo centrale invoca il concentramento di tutte le forze? che dopo l'indomita campagna per la neutralità assoluta devesi lasciare il passo alla disamina, essenzialmente possibilista, degli effetti della guerra e dei rimedî o lenimenti relativi, dei particolari provvedimenti finanziari dello Stato e delle generali incidenze della economia pubblica della guerra? Chi non comprende che il magnifico manifesto della giunta milanese, la vibrante dichiarazione del sindaco di Bologna in Consiglio municipale, e vai dicendo, esprimono i soli savî programmi di vita socialista pratici ed ascoltati in quest'ora, e che la stampa nostra, non tanto deve controllare sospettosa e arcigna, quanto deve sforzarsi di interpretare di illustrare, di divulgare, con solidarietà fervida, schietta, amorosa, mostrando di intendere tutta la bellezza, tutta la grandezza di questo *nostro* gesto umano, teso verso la vita, verso «la ricomposizione nazionale, civile e umana» — come dice la bella dichiarazione di Francesco Zanardi? *Bel gesto*, nobile sforzo in cui si esprime ancora, in questo tempo tragico, il socialismo, guadagnandosi ancora — mentre si reputa che la guerra l'abbia morto — la fiducia, l'entusiasmo, la gratitudine delle classi lavoratrici, le quali, mentre veggono sovrapporsi alla tragedia quotidiana del proprio destino la tragedia unica del destino di tutte le stirpi, di tutti i popoli della terra, si educano ad attendere ancora dal socialismo tutta la loro consolazione, tutta la loro salvezza!»...

Claudio Treves

Noi crediamo, con mille altri compagni che mormorano e parlottano e protestano in privato contro certi uomini e certe direttive più o meno socialiste, che la proposta dell'on. Treves — il quale viene a concludere in merito all'atteggiamento del Partito di fronte al fatto compiuto della guerra come noi concludevamo, previggenti, molto tempo fa pur guardati dal sospetto di pochi inconsapevoli — sia da prendersi in seria considerazione per la salvezza del Partito.

Certe forme d'intransigenza in momenti come questi, se non sono propriamente antisocialiste, rivelano senza dubbio una debolezza di coscienza e di fede impressionante.

Noi ci ripetiamo e ci ripeteremo finchè non avremo suscitato più larghi consensi attorno alla nostra tesi e finchè non saremo esauditi.

E' indispensabile che il Partito con la sua condotta attiva e sagace, pur senza assumere corresponsabilità col passato del Governo, prenda una sua seria ipoteca sul domani, per le classi lavoratrici che combattono, per le classi lavoratrici che principalmente subiscono le conseguenze della guerra.

La Direzione

(1) Da «La Critica Sociale» del 1-15 Giugno 1915.

Le garanzie della futura pace

La rivista inglese *War and Peace* pone in rilievo un brano di un discorso di Lloyd George comparso nel *Pearson's Magazine*, a cui non è stata data finora l'attenzione che meritava. «Io voglio e spero — ha detto Lloyd George — che la pace avvenga anzitutto in base ad una rettifica di confini geografici, dettati dal principio di nazionalità e della volontà dei rispettivi popoli; e in secondo luogo avvenga dietro *impegno reciproco dei firmatari, i quali devono obbligarsi, non solo a rispettare la neutralità garantita, ma a punire quella nazione che intendesse infrangere il patto internazionale*».

Non è nuova — osserva la rivista — la insistenza sul principio di nazionalità; ma in nessun discorso dei ministri inglesi s'era mai finora accennato alla possibilità di una coalizione delle varie Potenze contro quella di esse che si rendesse colpevole di aggressione. E' il primo tentativo di dar forma concreta al pensiero di Asquith, quando questi parlò di un futuro real partnership of Europe.

L'idea è ripresa nella *Nation*, organo di un gruppo di radicali inglesi, in un articolo del direttore H. W. Massingham.

Il Massingham osserva che, nella ipotesi di una vittoria finale della Triplice Intesa, si può prendere in considerazione, come forma di assestamento internazionale, una alleanza fra le nazioni liberali dell'Europa — l'Inghilterra, la Francia, l'Italia —, a cui si aggiungerebbero le potenze continentali minori — Norvegia, Danimarca, Svezia (se potrà essere staccata dalla Germania) Olanda, Belgio, Svizzera. Una lega di questo genere costituirebbe una compagine di forze imponente, che assicurerebbe la libertà delle nazioni democratiche dell'occidente e del nord d'Europa. Ma rimarrebbero fuori della lega la Germania, l'Austria, o quanto rimarrebbe dell'Austria, la Russia. E finchè la Germania non fosse attirata nel sistema, mancherebbe ogni garanzia di sicura pace. Ora «è lecito sperare che una Germania, persuasa dei danni del militarismo, si lascerebbe attrarre nella lega? Ciò dipenderà in parte dalle condizioni della pace, e in parte dalla rapidità con cui la lega delle potenze liberali riescirebbe a restaurare un continente, immiserito, disorganizzato, diviso dall'odio e nello stesso tempo bisognoso di concordia per poter risorgere».

E, pertanto, il caso di esaminare se non sia preferibile un'altra soluzione: accettare, senza mezzi termini, il concetto degli Stati Uniti d'Europa, rappresentati e governati da un Consiglio permanente degli Stati grandi e piccoli.

E' un concetto già esposto dal Wells e dal Dickinson, che è interessante vedere adottato senz'altro di una rivista qual'è la *Nation*.

«E' ovvio — scrive il Massingham — che, uno stato mondiale, come sarebbe questo, dovrebbe sorgere da un onesto e largo riconoscimento dei diritti nazionali. Questo significa: una Russia che dia autonomia alla Polonia; una Germania che ristituisca alla Francia le sue provincie; un'Austria che abbia reso giustizia agli slavi che rimangano con lei, e alla giovane nazione slava di cui aveva meditato la rovina; una Serbia, che abbia concluso una onorevole pace con la Bulgaria in Macedonia. E finalmente questo stato mondiale potrebbe comprendere l'America del Sud e del Nord, quali Potenze le quali in questi tempi di commercio e comunicazioni mondiali avranno raggiunto tra breve un'influenza economica tale da porre il loro veto ad una seconda guerra europea. Non è probabile che possa far a meno della forza, ma la forza di cui quello Stato avrebbe bisogno non sarebbe aggressiva ma soltanto una forza di pulizia. *Noi dunque poniamo l'idea di un'assicurazione contro qualsiasi guerra al di sopra di una pace che non potrebbe essere se non provvisoria.* Noi non vogliamo commetteri ingiustizia alcuna contro la Germania; ma d'altra parte non vogliamo che resti in mano della Germania la facoltà di ripetere l'atto di cui ora si rese colpevole, non possiamo lasciar libera quell'egoistica politica che suggerì la «Guerra sui due fronti» per ottenere l'egemonia sull'Europa orientale e occidentale. Se è vero che la rovina completa ci minaccia — la rovina di un mondo — per cui la guerra, qual'è la guerra moderna, non significa una semplice febbre momentanea, ma per l'organizzazione che esige, uno stabile impoverimento del sangue del paese — la Potenza vittoriosa non deve limitarsi ad agire per suoi amici e compagni d'armi, ma per la civiltà stessa».

Il Massingham deplora che alla propaganda di queste idee poco aiuto possa dare in Inghilterra l'*Independent Labour Party*, dopo che s'è sviato dietro l'errore di confondere l'affermazione della necessità che la pace futura sia pace stabile e giusta, con una specie di propaganda tedescofila diretta a scusare la Germania del delitto compiuto nel provocare questa odiosa carneficina. E conchiude: «Il militarismo è una piaga generale; ma è certo che il suo esponente più pericoloso, perchè più sicuro di sè e scientificamente organizzato, fu ed è la Germania: e nulla si può fare sinchè la Germania non si persuada che anche una nazione non militare, com'è la nostra, saprà stancarla e vincerla. Ma nel momento in cui quel punto essenziale sarà ottenuto, due partiti si faranno sentire. L'uno chiederà una pace convenzionale, buona a preparare un'infinita sequela di guerre in avvenire, basata su accidentali spoliazioni, o su mezze misure insufficienti a riparare e a dar ordine; l'altro domanderà garanzie per l'avvenire del mondo. Quest'ultima pace noi vogliamo. E questa pace il nostro paese, se saprà esser saggio, dovrà esigere che sia assicurata da Sir E. Grey».

Sono idee, ancora un po' nebulose. Non si vedono ancora chiare nè le linee particolari del nuovo ordinamento geografico, nè le norme che dovrebbero regolare il funzionamento dell'auspicato Stato mondiale, il quale difficilmente potrebbe esistere qualora rimanessero in piedi le vecchie barriere doganali, per non citare che una delle numerose e gravi difficoltà contro ogni sistemazione pacifica internazionale.

Ma sarà bene seguire con attenzione questa corrente di idee: forse ci troviamo in presenza di un primo germe destinato a un grande sviluppo.

C'è in questi primi abbozzi qualcosa di assai meno utopistico che a prima vista non appaia.

Anche a volere considerare come prematuro il programma di un solo Stato mondiale, anche a volersi limitare a una lega, a cui non aderissero in principio se non le sole potenze antigermaniche e quelle che sentissero la necessità di garantirsi contro il prorompere di una nuova crisi, che riuscirebbe rovinosa per tutti; — non c'è nessuna utopia nel desiderare che Inghilterra, Francia, Russia, Italia, e intorno a questo nucleo centrale tutti o quasi tutti gli stati minori d'Europa, — in prima linea gli Stati balcanici — si riuniscano per garentire il nuovo assetto internazionale contro ogni ripresa offensiva dei vinti. Non si tratterebbe insomma, che di sostituire ad un sistema di equilibrio instabile, qual'è stato in questi ultimi tempi quello che risultava dal contrapporsi della Triplice Intesa alla Triplice Alleanza, un sistema di equilibrio stabile risultante dal predominio assoluto di una lega quasi europea contro ogni tentativo diretto a turbare la pace.

La lega antigermanica non avrebbe come scopo il disarmo: (1) dovrebbe, anzi, proporsi di mantenere in piedi un insieme di forze militari sufficiente a far passare qualunque voglia di aggressione agli stati dissidenti; e il peso degli armamenti necessari dovrebb'essere distribuito fra gli stati collegati in proporzione della potenza finanziaria di ciascuno. Bisognerebbe, insomma, che tutta la lega adottasse un programma di costruzioni navali e di spese terrestri analogo al programma di costruzioni navali, che ha seguito l'Intesa negli ultimi anni. Di fronte ad ogni aumento di forza militare della Germania, la lega aumenterebbe, per es., del doppio le forze militare proprie; ma questi aumenti andrebbero distribuiti fra un grande numero di Stati collegati, e perciò riescirebbero relativamente leggeri per tutti.

Contro questa catena di forze, la Germania si sentirebbe incapace di lottare. E venutale meno la speranza di una rivincita, che cosa le rimarrebbe se non associarsi alla maggioranza? Quando questa adesione della Germania agli Stati Uniti d'Europa fosse avvenuta, l'onere delle spese militari potrebbe alleggerirsi enormemente per tutti, e le forze armate non sarebbero mantenute che per la necessità dell'ordine interno di ciascun Stato e della polizia coloniale.

. . . .

Naturalmente, sarà necessario che nella Lega ogni Stato si trovi a suo agio, e non sia tentato di uscire per aggregarsi alla minoranza dissidente. Perciò la Lega dovrebbe avere un ufficio centrale permanente, il quale dovrebbe intervenire caso per caso per dirimere ogni questione doganale, coloniale, ferroviaria, portuaria, ecc. fra i paesi associati. E poichè le cause più pericolose di attrito saranno, ancora per lungo tempo, in Europa i conflitti nazionali nei territori misti, la Lega dovrebbe avere un continuo diritto d'intervento negli Stati di non omogenea costituzione etnica, per tutelare i diritti delle minoranze contro le maggioranze: per es., stabilite con patto internazionale, nel prossimo Congresso, le garanzie che assicurino in Boemia ai tedeschi le libertà nazionali, il Consiglio centrale della Lega dovrebbe essere tutore della minoranza tedesca contro ogni eventuale sopraffazione della maggioranza czeca; così per i polacchi rispetto ai russi, per gli sloveni rispetto agl'italiani, per gl'italiani rispetto ai serbo croati di Dalmazia.

Finalmente l'adesione della Germania agli Stati Uniti d'Europa avverrebbe tanto prima e tanto più facilmente, quanto minori motivi *permanenti* di rancore i tedeschi trovassero nel nuovo assetto internazionale.

Tutto questo presuppone nella maggioranza degli uomini di tutti i paesi l'abbandono della mentalità imperialista, il desiderio della pace e del lavoro messo al di sopra di ogni ingordigia di conquiste e di bottino.

Ma questa guerra avrà per risultato, nell'umanità l'odio contro l'imperialismo, la stanchezza e la impossibilità delle enormi spese militari. Bisogna approfittare di questa immancabile reazione pacifista, che seguirà alla guerra, per creare un *novus ordo*, che ci garentisca a lungo contro una nuova ripresa di barbarie.

Observer

(1) *Sarebbe però desiderabile.... (n. d. d.)*

Observer — de l'Unità — analizza il problema della pace europea da un punto di vista schiettamente democratico e faranno bene a meditare il suo articolo gli uomini di ogni parte politica. (n. d. d.)

Per difesa personale

Mi riduco a malincuore a scrivere di me e dei miei atti su questo foglio destinato ai lavoratori e non alle polemiche personali.

Sono certo certissimo che i compagni tutti che mi conoscono non da ieri mi dispenserebbero volentieri dal dare qualsiasi spiegazione, ma non voglio abusare della loro fiducia e scrivo.

Per l'atteggiamento onesto e — a detta de' migliori — equilibrato da me assunto e fatto assumere al *Lavoro* di fronte alla guerra — atteggiamento approvato dal convegno collegiale di Castellanza, approvato a stragrande maggioranza dalla Federazione Provinciale Socialista, riuscito sostanzialmente vittorioso al convegno di Bologna del 16 maggio u. s. nonostante la opposta volontà di qualcuno che voleva, sia pure incoscientemente, pescare nel torbido — mi sono guadagnato, a quanto pare, l'odio implacabile di qualche generoso compagno, che è indotto il direttore dell'*Avanti!* — col quale non avevo mai avuto alcun contrasto e che conosceva appena — ad assalirmi senza verun motivo in modo dai più giudicato indecente oltre che ingiusto ed inopportuno.

Conservo alcune delle testimonianze d'affetto e di solidarietà pervenutemi durante la mia vertenza col Serrati che mi confortano e mi inorgogliscono. Non voglio qui parlare a lungo di cose ormai vecchie.

La vivissima ed esplicita deplorazione che colpì il signor Rodolfo Spotti — uno dei provocatori dell'antipaticissimo screzio tra me e l'*Avanti!* — avrebbe dovuto far ravvedere più d'uno, ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Credo che non abbia nemmeno fatto ravvedere lo Spotti medesimo che, deplorata dopo una lunga assemblea — presenti e consenzienti i compagni Ghezzi, Buffoni, Locatelli, Corvi ecc. — assemblea dove il ritornello più lusinghiero per la sua dignità personale e politica era questo: o sei un imbecille o un calunniatore senza coraggio, mi pare non si sia dimesso da nessuna delle cariche politiche che ricopriva e nemmeno da membro della Federazione Provinciale che tanto esplicitamente lo à colpito.

Il fatto che il primo tentativo per denigrarmi e mettermi in cattiva luce presso i compagni è miseramente fallito deve aver esasperato qualcuno o qualcuna e mi si aspettava implacabilmente al varco. Si voleva spingermi a forza tra gl'interventisti: e non ci sono riusciti; si voleva ridurmi a rompere la testa a qualche canaglia: e non ci sono riusciti; si voleva mettere in cattiva luce la mia opera decisamente ostile a tutte le forme di bassa speculazione ai danni del proletariato: e non ci sono riusciti.

Finalmente l'agognata occasione è venuta: una lettera da Torino pubblicata su *La Critica Magistrale*. Ciarlantini con Dini, Capodivacca e Bascone sono i redattori della *Critica*: quindi Ciarlantini è responsabile di tutto quello che si pubblica sulla rivista. La lettera torinese è un commento allo *sciopero del 17 maggio u. s.* dovuta alla penna di un maestro di Torino che non è o non è stato mai socialista, la lettera è firmata, la lettera — si capisce lontano un miglio — è personale, personalissima, in persona prima singolare.

Un galantuomo, dissentendo come io dissento da molti apprezzamenti del maestro torinese,(1) avrebbe fatto questo modesto ragionamento: *La Critica Magistrale* non è una rivista di socialismo e tanto meno un bollettino autorizzato del Partito, perciò i suoi redattori e collaboratori non ànno nessun vincolo politico. Ognuno scrive quel che pensa e assume la responsabilità dei suoi scritti. La direttiva di classe è un conto, la direttiva politica un altro. *La Critica* à accolto scritti di riformisti, di rivoluzionari, di anarchici, di sindacalisti, di conservatori.

Nel campo degli studi non si può non si deve essere settari. Una rivista che à il compito precipuo di vagliare uomini e fatti, non può non deve essere una chiesuola. Una rivista che non è organo politico di propaganda, ma palestra di liberissime discussioni deve essere aperta a tutte le correnti. Guai se si volesse fare degli opuscoli di propaganda spicciola con tanti articoli polemici di Turati o di Treves comparsi su *La Critica sociale* e sul *Tempo* ci sarebbe da far rabbrividire il più spensierato dei socialisti!

Un galantuomo poteva anche dire: questa lettera torinese è così, aspettiamo un altro numero per vedere quale giudizio darà su di essa la redazione della rivista.

Uno poi che legga *La Critica* da tempo non avrebbe nemmeno detto questo: uno che legga *La Critica* sa qual'è il pensiero mio in fatto di violenza popolare e di scioperi e di teppismo o meno.

Ricorda certamente chi legge *La Critica* sul serio — e non chi la spulcia una volta tanto per trarne con arte loiolesca due perioducci da additare alla universale esecrazione — un mio articolo dal titolo *Abbasso la libertà*,(2) riprodotto da molti fogli socialisti e acerbamente commentato da oltre venti giornali clerico-moderati, primo fra i quali proprio *Il Momento* di Torino.

Un uomo come me, che à delle pubblicazioni scolastiche da cui principalmente deve ricavare da vivere, non scrive un articolo come *Abbasso la libertà* per trastullo, non scrive un articolo di feroce ironia antiborghese così, tanto per fare, chè sa di dover pagare il suo gusto per lo meno qualche migliaio di lire.

Un galantuomo, dico, che mi conoscesse e conoscesse come stanno le cose, non avrebbe nemmeno rilevato la mancanza di un commento redazionale alla lettera torinese — l'unica mancanza di cui ci imputerebbe un censore arcigno e dal solo punto di vista giornalistico — perchè avrebbe intuito rapidissimamente che il pubblico della *Critica* non è un pubblico di beoti o di ignorantoni il quale abbia bisogno ogni ventiquattrore di un fervorino per aver presenti le direttive della rivista.

Ma il galantuomo, che doveva dire e pensare tutto questo, è mancato e si è fatto su l'*Avanti!* una indecente gazzarra contro di noi, coprendoci di ogni sorta di contumelie, diffamandoci con insinuazioni deliberatamente sibilline, con le viete affermazioni a mezz'aria caratteristiche del vecchio arrugginito frasario borghese....

E così sia. Io non mi riprometto certo di far ravvedere l'*Avanti!* finchè sarà diretto da quel tal Serrati che tutti conoscono, da quel tal Serrati che non risponde di quel che scrive, che non spiega, che non si batte, che non vuole giury, che non accetta rettifiche anche quando è arciconvinto di non aver detto la verità. (3)

E nemmeno penso di valermi di un diritto di legge per dire il fatto mio al giornale che mi calunnia e mi diffama, o che permette di calunniarmi e di diffamarmi al primo furfantello.

Crederei di menomare il mio prestigio morale e intellettuale degnando anche di una sola ritorsione un giornale che osa chiamare "canaglierie" della *Critica* la personalissima e discutibilissima lettera di un suo collaboratore e un polemista che, accecato dall'odio personale (perchè, guardate, io non credo affatto che a scrivere certe b'rbanterie contro di noi sia stato un compagno di Torino, ma sono indotto a ritenere che sia qualcuno o qualcuna di Milano, e unicamente per sfogare stupidi rancori personali) un polemista che arriva al colmo della scimunitaggine dicendo che le invettive del maestro torinese appartengono alla *Critica* per la grande formidabile ragione che io, proprio io, avrei affermato che di ordinario l'operaio — l'operaio non redento dal socialismo — non à il senso della responsabilità perchè individualmente non à contato mai nulla, come se questa affermazione non fosse dei Ferri, dei Niceforo e di mille altri sociologhi che fino a ieri furono ritenuti — specialmente dai socialisti — degni della più alta considerazione per i loro studi positivi sulle folle.

E cosa dovrei dire di più ora?

Io provo l'impressione che certa gente dal cuore atrofizzato e del cervello in liquefazione, non sapendo cosa fare e dire per impotenza fisica e incapacità intellettuale, tanto per passare il tempo e giustificare gli stipendi che percepisce dal proletariato si diletti ad assaltare dei galantuomini di null'altro colpevoli che di fare il loro dovere senza secondi fini.

Con qualcuno se la debbono pur prendere E se non ànno nulla da dire, siccome qualche cosa debbono pur dire, calunniano e insinuano malvagiamente, vigliaccamente.

Io peraltro ò già messo la mia posizione a posto: fin dagli ultimi di maggio ò proposto di far risolvere da un giury ogni vertenza e non sono stato peranco esaudito.

Metto anche per l'ultimo incidente a disposizione dei compagni di ogni angolo d'Italia la mia vita privata e pubblica. Si frughi, si sondi, si interroghi, si legga, s'inquisisca.

Io non fuggo, io non mi nascondo, io non rispondo evasivamente. Se i miei denigratori possono fare altrettanto, abbiano il coraggio di farsi conoscere, di precisare il loro indirizzo, di accettare la mia proposta senza riserve o pregiudiziali coniglesche. E vedremo allora chi sarà meglio che il Partito perda. Per ora resto a p'è fermo e aspetto con piena serenità i puri e i coraggiosi. Se i puri e i coraggiosi non si faranno avanti dirò nei loro riguardi quel che si meritano, in pochissime righe, fra otto giorni. E sarà l'ultima mia parola.

Franco Ciarlantini

(1) Non essendo stato presente e non conoscendo ancora bene le origini e gli scopi dello sciopero di Torino non posso dare su di esso pareri assoluti.

(2) Vedi *Critica Magistrale* del 1 luglio 1914.

(3) Il direttore dell'*Avanti!* — evidentemente convinto che il giornale del Partito sia un organo personale e non già un foglio che debba essere aperto a tutti i socialisti — non volle pubblicare, dopo avermi provocato con due volgarissimi attacchi, una obiettiva rettifica mandatagli per mezzo di due compagni. Eugenio Guarino, che è un giornalista e non un ciaffone, ebbe a dire che se lui fosse stato il direttore dell'*Avanti!* l'avrebbe pubblicata.

COSÌ VA IL MONDO

E' così: le invenzioni le più diaboliche vengono dalla Germania. I tedeschi hanno incominciato colle palle dum dum, sono passati ai gas asfissianti, hanno fatto circolare la corrente elettrica nei reticolati delle trincee, stanno diabolicando dei cannoni a pompa per il getto di liquidi infiammabili. Tutto ciò che è di più satanico vanno studiando contro l'umanità. E questi testoni non sanno ancora rendersi conto del perchè tutto il mondo è contro di loro. Bei tipi! Incendiano tutta Europa, minacciano lo intero universo e poi strepitano se il mondo dei civili li copre d'indignazione e sbarra loro il passo.

Bisogna proprio dire che questa gente è impazzita e non sa più quel che si fa.

×

Cecco Beppe non si decide a crepare. Tira ancora fiato. Il destino gli vuol far vivere i giorni dello sfacelo del suo impero, tenuto in piedi fin qui colla galera e colla forca. Quando la Serbia avrà conquistato i propri territori, la Ungheria avrà dichiarato la propria indipendenza, le terre italiane saranno tornate all'Italia, e la Germania — non potendo carpire il Belgio — metterà le mani sulla Boemia, quando l'Austria sarà tramontata per sempre, non ci sarà più bisogno del vecchio impiccatore, e questi potrà tirare l'ultimo respiro. Che il giorno non sia lontano!

L'Austria ha vissuto troppo e troppo ha vissuto — per disgrazia d'Europa — il suo imperatore....

COSÌ VA IL MONDO

VITA CITTADINA

L'esempio di Milano

Milano è sempre prima in ogni iniziativa. Nessun'altra città riesce a superarla nello slancio. In due giorni Milano ha sottoscritto due milioni a favore delle famiglie dei richiamati. In una sola giornata, la vendita dei fiori a favore della Croce Rossa, ha fruttato 75 mila lire.

Milan l'è propri un gran Milan. *Ogni giorno arrivano al Comitato carri di doni per i soldati.*

Abbiamo citato l'esempio di Milano per additare alla Busto nostra, che ha sempre risposto generosamente ad ogni chiamata, il dovere dell'ora.

Il Comitato d'assistenza ha già lanciato il suo appello agli industriali, ai proprietari, ai benestanti, agli esercenti.

A coloro che sottoscrivono una somma superiore alle L. 50 è consentito il versamento rateale.

Senza esagerare, Busto deve mettersi in grado di far salire la sottoscrizione a 100 mila lire.

Il sacrificio non è lieve: ma questo è il momento del sacrificio massimo. Alla frontiera ci son milioni di soldati che offrono i propri petti alla patria a casa ci sono milioni di famiglie bisognose. Occorre aiutare e i soldati e le loro famiglie. Busto, ce ne dà fidanza il suo passato, non mancherà di fare il proprio dovere.

UNA ADUNANZA DEL COMITATO GENERALE di assistenza

Il Comitato Esecutivo di preparazione civile si è adunato la sera di lunedì u. s. Presenziavano il sindaco Azimonti, l'assessore rag. Castiglioni, Luigi Croci, don Paolo Borroni, l'avv. comm. Cesare Rossi, il dottor Michele Carmellino e l'avv. comm. Giuseppe Rossi.

Venne pure invitata la commissione Raccolta Fondi nelle persone dei signori Ferruccio Bettini, Angelo Gabardi, cav. Giuseppe Tosi ed Ernesto Tosi.

Dopo un'ampia, esauriente discussione venne decisa la compera di 150 letti in previsione della istituzione di un ospedale per feriti nella sede del vecchio ospedale.

Esaminata la potenzialità finanziaria del Comitato, i membri furono unanimi nel ritenere l'impossibilità di far funzionare un ospedale militare a carico esclusivo del comitato. Le forze finanziarie permettano solamente di donare l'ospedale alla Sanità Militare la quale provvederà per il mantenimento dei feriti e relative spese inerenti e dipendenti.

La distribuzione dei sussidi in Comune

Abbiamo voluto assistere domenica scorsa alla distribuzione dei sussidi del governo fatta con mirabile organizzazione dalla nostra amministrazione comunale. Nell'aula dei matrimoni il sindaco Carlo Azimonti, coadiuvato dagli assessori rag. Castiglioni, Signorelli, Speroni e dai consiglieri Pozzi e Croci colla massima precisione e puntualità à distribuito dalle 7 del mattino alle 16 del pomeriggio il sussidio a 600 famiglie per la somma di L. 13.000 circa, delle quali L. 1000 da parte del Comune. Chi non ha assistito a quella fiumana di popolo assillata dal bisogno non può comprendere quanto sia urgente, necessaria una amorosa assistenza. Chi non ha visto le centinaia di spose coi bimbi e di madri sofferenti, non può sentire quanto sia gentile, umana e doverosa l'opera solerte che vanno svolgendo i socialisti al Comune.

Domenica 20 corrente in Comune si distribuirà il sussidio anche ai richiamati di terza categoria.

Chi ha diritto al sussidio si iscriva all'Ufficio Municipale del Lavoro.

Il Comitato, le signore, gli esploratori... ed i telegrammi

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Lavoro,

Mi è piaciuto il tuo articolo A raccolta! *Specialmente nel punto ove si accenna che chi ha ricevuto mandati dal Comitato di Assistenza Civile ha impegnato il proprio nome per un'azione* viva, sincera, disinteressata.

E non ti nascondo la buona impressione fra la massa lavoratrice per la nomina da parte della Giunta Comunale del Comitato Esecutivo il quale oltrechè a comprendere la Rappresentanza Civica nelle persone dei compagni Azimonti, Castiglioni, Croci e Carmellino include altre egregie persone che hanno rappresentato per lo passato la nostra città.

In quest'ora trionfa l'azione pratica, *hai detto tu. Ebbene, io ho la ferma convinzione che molte di quelle signore e signorine che si è voluto comprendere nei sotto-comitati sono la negazione della azioce viva, ecc. ecc. Potrei sbagliarmi e me lo auguro sinceramente. Esse faranno qualche cosa — non dubito — ma per un comitato che deve agire, mi pare siano più di intralcio che altro.*

La croce rossa alla prova mi farà ricredere. Sono adatte invece per il servizio di corrispondenza.

E gli esploratori?

Cosa debbono esplorare a Busto Arsizio un centinaio di ragazzotti, lo sa il buon dio del Kaiser.... Per essi si è costituito un sotto-comitato, si è dato grande importanza, si è voluto locali dal Municipio, ci si annuncia nientemeno che il formale giuramento, *ci si dice che indosseranno una speciale divisa, faranno scuola e poi.... e poi.... esploreranno....*

Meno parate!

Anche a Busto c'è da esplorare, ma all'uopo non occorrono ragazzi. Occorrono modesti uomini ed ancor più modeste donne che vadano nei cascinali, nei tuguri, nelle case ove si soffre e si lotta colla miseria.

Alla guerra pensa il Governo — o signori — il nostro compito deve limitarsi ad una vera e propria croce rossa civile.

Ci siano pure i ragazzi esploratori, facciano ciò che vogliono, ma non si illudano però di fare opera di vera assistenza e tanto meno di difendere la patria.

E non ti sei accorto, caro Lavoro, *che il Comitato ti ha tempestato la città di manifesti, circolari ecc.? In massima per invitare i cittadini ad esporre il tricolore. Che servono poi le diverse circolari firmate da diversi nomi per caldeggiare la sottoscrizione? E' un lusso di stampati. Bastava per incitare la cittadinanza il primo manifesto del Comitato Esecutivo. Chi vuol dare in quest'ora deve vergognarsi di farsi pregare. Le classi agiate debbono sentire il dovere verso le famiglie povere che hanno i figli alle trincee.*

Scusami se mi dilungo per dirti un'ultima parola su un telegramma che ha sollevato piccanti commenti. Salandra ti fa il noto discorso. Gli avvocati Giuseppe Rossi ed Edoardo Leone non hanno lasciato sfuggire la bella occasione per comunicare al Presidente del Consiglio dei ministri il loro entusiasmo a nome della cittadinanza bustese. *Troppa grazia... Sant'Antonio!*

Che ne dici, caro Lavoro?

Un povero cristo

Il compagno fa delle osservazioni giuste. Gli facciamo notare però che in fondo si tratta di inezie. In ogni Comitato quando si ha da raggiungere un nobile fine bisogna — sempre nei limiti — accontentare le diverse frazioni.

Creda il "*povero cristo*" che nelle deliberazioni importanti i compagni nostri che fanno parte del Comitato Esecutivo non mancano e non mancheranno mai di far sentire la loro voce.

(n. d. r.)

Diffondete IL LAVORO

DELIBERE DI GIUNTA

La Giunta in seduta 8 giugno 1915 ha deliberato:

Compra di contatori

Di autorizzare l'acquisto di dodici contatori d'acqua potabile da mm. 7 (tipo famiglia) e la relativa spesa;

Acqua potabile

Di autorizzare il prolungamento di tubazione d'acqua potabile fino alle case dei proprietari frontisti di via Milazzo ed il contributo del Comune nella relativa spesa;

Protrazione d'orario

Di esprimere parere favorevole all'accoglimento di alcune istanze per protrazione d'orario di pubblico esercizio;

Macchine per agricoltura

La nostra Giunta Comunale, preoccupata dalla deficenza di mano d'opera specialmente per i lavori agricoli, ha comperato una macchina trebbiatrice ed una macchina pressa-paglia.

Tali macchine saranno messe a disposizione di tutti i contadini che ne avranno bisogno.

Varie

Di approvare alcune liquidazioni varie e di evadere altri atti di ordinaria amministrazione.

Corso disinfettatori

Si rende noto che, per disposizione prefettizia, a cura dell'Ufficiale Sanitario di questo Comune, verrà tenuto un corso pratico, della durata di 10 giorni circa, per disinfettatori ed assistenza ai colpiti da malattia infettiva, che avrà principio col giorno 21 corr. mese alle ore 21 nella aula magna delle locali scuole tecniche e sarà illustrato con proiezioni.

A detto corso saranno ammessi gratuitamente:

a) gli esercenti, salariati municipali e civici pompieri;

b) i soci delle associazioni di pubblica assistenza;

c) gli infermieri degli ospedali, case di salute e simili;

d) chiunque desideri di istruirsi nelle pratiche fondamentali della pubblica e privata difesa contro le malattie infettive.

Per essere ammesso a detto corso l'interessato dovrà rivolgere domanda verbale o scritta all'Ufficio d'Igiene del Comune.

Medaglie al Valore Civile

Il cantoniere ferroviario Zerbi Giuseppe Ferdinando che già conseguì il premio della *Fondazione Carnegie* e la *medaglia d'oro* del Sindaco di Busto Arsizio per l'atto eroico compiuto il 14 aprile 1914 allorchè «di servizio lungo la linea ferroviaria Milano Gallarate si slanciava fra le rotaie per tentare di salvare un fanciullo sorpreso dall'arrivo di un treno elettrico, riportando danno non lieve alla propria persona» è stato ora con Reale Decreto fregiato della medaglia di argento al valore civile. Della onoreficenza sarà dato annunzio nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

La medaglia è stata inviata dal Ministero dell'Interno al Sindaco di Busto Arsizio per la consegna all'interessato.

La Scuola Normale Promiscua

Il risultato dello scrutinio finale e degli esami nel primo corso di questa scuola è altra prova che tale istituzione, soddisfacendo ad un bisogno della nostra città e dei luoghi circostanti, non solo è stata accolta con entusiasmo ma seguita con buona volontà dai molti alunni inscritti. Dei trentatre presenti alla fine dell'esame scolastico, ventotto hanno ottenuto la promozione. E' da notarsi che sedici di essi erano stati dispensati dagli esami e che circa una decina hanno riportati tali classificazioni da formare una media che torna loro di vera lode.

Sottoscrizione Pro Assistenza Civile

Comune di Busto Arsizio	L. 100.000
F.lli Radice di Donato	» 1000
Ditta Borri e Vitale	» 1000
Giuseppe Borri	» 500
Gius. Marcora fu Gaspare	» 500
Michele Solbiati	» 500
Ferramenta Marcora	» 200
Giuseppe »	» 50
Alessandro Basilico	» 200
Signora »	» 20
Volonterio e Comerio	» 200
Airoldi e Pozzi	» 1000
Antonietta Pozzi Paleari	» 500
Annunciata Pozzi Gagliardi	» 500
Brazzelli Giuseppe	» 200
Ditta Luigi Colombo	» 1500
Ditta Giovanni Galazzi	» 500
Carlo Castiglioni	» 500
Enrico e Luigia Candiani (inoltre hanno offerto 12 letti)	» 500
Ernesto Tosi e C.	» 500
Fratelli Milani	» 400
G. Milani e Nipoti	» 2000
Aristide Basilico	» 300
Bettini Marcora e C.	» 1000
Cotonif. Dell'Acqua Lissoni e Castiglioni	» 1000
Cotonifici Riuniti G. A. Crespi e di Lonigo	» 800
Luigi Pozzi e Figli	» 1000
Cotonificio Pizzi	» 1000
Pizzi Luigi	» 100
Mainini Antonio	» 50
Giovanni Piatti	» 15
Società Trento e Trieste	» 100
Società Dante Alighieri	» 100
Credito Provinciale (1° versamento)	» 5000
Banca Commerciale (1° versamento)	» 500
Banca di Legnano	» 50
Società Ginnastica Pro Patria	» 50
Società Tiro a Segno	» 50
Società Sportiva Aurora	» 50
Anzini Ambrogio	» 50
Giovanni Nictora	» 50
Società Operaia di M. S.	» 50
Ing. Amedeo Fontana	» 100
Masla Piero	» 50
Impiegati Ditta Ottolini	» 207
Manifattura Tessuti a Spugna	» 100
» » » Impiegati	» 116
Ercole Pozzi fu Pasquale	» 500
Amideria Ferrazzi	» 250
Nino Ferrazzi	» 25
Arturo Ferrazzi	» 25
Avanzinzi Aldo	» 25
Impiegati Ditta Ferrazzi	» 20
Prevosto Borroni	» 100
Angela Bernardini Mari e Roberto Bernardini	» 100
Cooperativa del Popolo	» 100
Società Cattolica di M. S.	» 100
Lega Maschile del Lavoro	» 50
Circolo Pro Fide et Patria	» 50
Circolo S. Michele	» 50
Lega Femminile del Lavoro	» 50
Totale	L. 123.583

La settimana ventura daremo i nomi degli altri sottoscrittori.

IL CONCORSO DEGLI INDUSTRIALI
per le famiglie dei richiamati

Le grandi ditte hanno provveduto ad assicurare alle famiglie dei richiamati un certo sussidio.

La ditta Venzaghi dà L. 1.50 al giorno, la ditta Borri e Vitale un sussidio uguale a quello del Governo, la ditta Ottolini 2 terzi di giornata, le ditte Milani, Manifattura Tosi, Francesco Pozzi ed altre mezza giornata.

C'è però qualche ditta — di quelle d'una certa importanza — che non dà un bel nulla. Anche le piccole ditte finora non hanno dato nulla alle famiglie dei propri operai.

Ora, è bene — in questa materia — intenderci molto chiaramente e mettere le cose molto bene a posto.

All'adunanza degli industriali il Sindaco aveva proposto, appoggiato dal cav. Lissoni e lo stesso parere aveva espresso il signor Basilico della ditta Milani, che ogni ditta versasse quindicinalmente una percentuale sull'ammontare dei salari. Una speciale Commissione, sulla scorta dell'anagrafe delle famiglie dei richiamati, avrebbe provveduto ad assegnare i sussidi, seguendo il criterio del bisogno. In questo modo nessun operaio o artigiano o contadino sarebbe rimasto a bocca asciutta.

La proposta non è stata accettata, ogni industriale volle seguire criteri suoi propri.

Ora si vedono le conseguenze. Gli industriali che occupano in maggioranza donne hanno pochissime famiglie da sussidiare. Quelli che — al contrario — fanno lavorare in maggioranza o esclusivamente uomini, ne hanno molte. Tanto che parecchi degli industriali che appartengono a questa seconda categoria, finora non hanno dato sussidio di sorta. I piccoli industriali poi non danno nulla del tutto. Cosicchè famiglie della stessa condizione subiscono trattamenti diversi. Una riceve il sussidio dall'industriale, l'altra non riceve un becco d'un quattrino. E' giusto questo? No, assolutamente no. Tanto si trova alla frontiera a servire la patria quello che lavora nel grande stabilimento, quanto quello che faticava nel piccolo laboratorio. L'uno e l'altro mettono in pericolo la vita. L'uno e l'altro lascian moglie e bambini da mantenere. A qualche industriale la proposta del Sindaco parve.... troppo collettivista. Di grazia, che cosa c'è di più collettivo della guerra, che accomuna tutti nella lotta e nel sacrificio? La guerra ha soppresso d'un colpo tutti gli individualismi. Tutto è subordinato all'interesse nazionale che è interesse collettivo. Dalla mobilitazione degli uomini, alla requisizione dei quadrupedi e delle automobili, ai varii decreti legge derivanti dai pieni poteri, è tutta una collettivizzazione disciplinata delle energie nazionali. E perchè si dovrebbe fare dell'individualismo nella distribuzione della beneficenza? La proposta del sindaco Azimonti merita d'essere ripresa in esame.

A Legnano intanto — nel principio — è già stata accettata e messa in attuazione.

Se non si vuole stabilire una percentuale sul monte salari, si accetti la proposta affine del sig. Pierino Bossi: ogni industriale versi quindicinalmente un tanto per ogni operaio occupato. Grossi e piccoli industriali potranno così contribuire in misura equa, si farebbe opera di giustizia distribuitiva e si assicurerebbe un sussidio a tutte indistintamente le famiglie dei richiamati, nessuna esclusa.

Giacchè si deve fare della beneficenza, la si faccia con criterio di giustizia e di umana solidarietà.

Non dimentichiamo che siamo in tempi di guerra ed ogni ingiustizia — anche se solo apparente — deve essere eliminata.

Noi

Il passaggio a livello

E' noto. Il passaggio a livello della Ferrovia dello Stato è un incubo per Busto Arsizio. Il passaggio dei treni blocca la vita cittadina. Desideriamo però almeno l'apertura dei cancelli quando i treni non transitano. Dalle 12,6 alle 12,20 nessun treno attraversa la linea eppure i cancelli rimangono chiusi perchè il capo non dà ai cantonieri l'ordine di aprire.

Avremmo vivissimo desiderio di sapere quali importanti esigenze di servizio non permettono l'apertura dei cancelli a tale ora. Non vorremmo credere che si trattasse di un capriccio di chi è chiamato alla direzione della stazione. Facciamo notare però quanto tornerebbe utile alla cittadinanza il libero passaggio proprio nell'ora di mezzodì.

Adunanza di metallurgici

Si raccomanda vivamente a tutti i metallurgici di Busto di non mancare alla assemblea generale di martedì sera alle ore 20.30 alla Camera del Lavoro, in Piazza S. Maria 5. Il compagno Flavio Albizzati darà relazione delle pratiche esperite presso gli industriali per il soccorso alle famiglie dei richiamati.

Parteciperà all'adunanza un rappresentante del Comune.

Il Ginnasio Comunale

Gli allievi della terza classe di questo Ginnasio si sono presentati tutti, presso il Ginnasio Pareggiato di Gorla Minore, a dare prova del profitto fatto nel loro primo corso di studii. Dei tre dici, dodici hanno superato tutte le prove.

E però gli ammessi al quarto corso, sono: Gussoni Angelo, Castiglioni Giovanni, Bonacina Ercole, Métrallier Lydia, Lambertenghi Rino, Schejola Giuseppe, Basilico Dino, Simonetti Bruno, Cagnola Elena, Pozzi Enrico, Morè Maria, Baroni Albertina.

A Gorla hanno dato pure buona prova gli alunni della nostra prima classe che si sono presentati agli esami presso quel Ginnasio. Furono promossi i giovani: Granelli Giovanni, Fascie Gulia, Milani Angela.

Dei diciasette inscritti nel primo corso, compresi i tre che hanno superati l'esame a Gorla, sono stati promossi quattordici. Tredici dei sedici alunni del secondo corso, sono promossi al terzo.

Il corso di tessitura alla U. B. P.

La solenne premiazione

Nell'Aula Magna delle scuole Tecniche domenica scorsa ebbe luogo la promozione degli alunni che hanno frequentato il corso di tessitura indetto dalla nostra Università Popolare sotto la direzione del prof. G. M. Berliat.

Oltre tutti gli alunni presenziavano molte autorità, industriali e rappresentanti di associazioni cittadine. Diamo un breve resoconto della bella cerimonia.

Il Presidente

L'avvocato Lino Taglioretti ha esposto tutta l'opera solerte, attiva, intelligente svolta dal Consiglio Direttivo dell'Istituzione per il buon andamento del corso di tessitura. Ha avuto parole di vivo encomio per il prof. Berliat, per l'appoggio del Comune, per coloro che cooperarono al buon esito della scuola ed una lode entusiastica per tutti gli alunni. Terminò augurando fervidamente la continuazione dei corsi di una scuola la cui necessità è vivamente sentita nella nostra città.

Grandi applausi.

Luigi Croci per il Comune

Il consigliere Luigi Croci ha portato l'adesione del Sindaco Azimonti assente per imprescindibili impegni d'ufficio. Espresse il vivo compiacimento dell'amministrazione comunale per l'ottima riuscita del corso, accennando come il Comune va risolvendo, per quanto gli è possibile, il problema delle scuole professionali.

Ha elogiato la presidenza della Università Popolare e l'opera prestata dal prof. Berliat ed ha avuto infine un plauso vivissimo per la bella prova data da tutti gli allievi.

Vive acclamazioni.

La consegna delle medaglie ai premiati e dei diplomi di frequenza venne fatta dal Presidente avv. Taglioretti.

La presidenza della Università ha offerto un oggetto artistico all'insegnante prof. Berliat; un banchetto venne offerto dai membri del Consiglio direttivo.

L'esito degli esami ha portato a questa graduazione: Brazzelli Giuseppe, Crespi Peppino, Stefanazzi Carlo, Rusconi Giuseppe, Rossi Angelo, Ferrario Agostino, Comerio Mario, Crespi Antonio, Toia Giovanni.

Operai!

Approfittate del servizio di corrispondenza ai soldati.

Rivolgetevi al Comitato di assistenza civile.

Lo sfruttamento degli impiegati

La mobilitazione ha aggravato lo sfruttamento degli impiegati che hanno la fortuna o la sfortuna di rimanere a casa. Le ditte e qualsiasi altra azienda hanno trovato un comodo pretesto.

Chi rimane a casa deve supplire nel lavoro i richiamati. Deve lavorare il doppio, il triplo di giorno di notte ed alla festa. Sempre, si capisce, al medesimo stipendio.

Signori industriali, proprietari, direttori ecc. vi annunciamo che la faccenda — in vista anche della stagione estiva — non ci garba affatto, anzi, protestiamo, di più, denuncieremo all'opinione pubblica gli strozzini coi relativi dipendenti affezionati al krumiraggio. E' chiaro. Se la ditta riesce ad evadere il proprio lavoro cogli impiegati che restono nulla ci rimette, pagando anche lo stipendio ai richiamati, e se poi — come avviene in massima — paga metà dello stipendio, con la guerra, sfruttando chi resta a casa, riesce a speculare magnificamente sul personale. Perchè non si assumono provvisoriamente i disoccupati? Perchè si vuole condannare all'ozio forzato tanta gente che vuole vivere coll'onesto lavoro?

Ritorneremo alla carica.

Il Comune di Busto Arsizio è stato uno dei pochi in Italia che abbia distribuito con puntualità e precisione il sussidio alle famiglie dei richiamati alle armi.

IN TRIBUNALE

Processo Mussolini "Eco del Gallaratese,,

Nell'udienza di sabato 5 giugno si è chiamato il processo promosso dal prof. Benito Mussolini direttore del giornale il "Popolo d'Italia,, contro lo "Eco del Gallaratese,, giornale clericale del vicino collegio dell'on. Ronchetti, rappresentato dal gerente Praderio Gerolamo, un povero contadino e vecchio che funge da responsabile penale, e dal direttore Giuseppe Cappellini residente a Milano quale responsabile civile.

Materia della causa un articolo pubblicato nello "Eco,, dell'8 gennaio nel quale si accusava Mussolini di aver preso 500 mila lire dall'alta banca parigina affaristica e massonica per la fondazione del suo giornale.

L'avv. Colombo insistette per un rinvio per definire amichevolmente con una ritrattazione. Il P. M. avv. Sbavaglia e l'avv. Lino Taglioretti P. C. per il prof. Mussolini non si opposero. Così il processo fu rimesso a nuovo ruolo.

Altro processo Mussolini

Nella stessa udienza venne dichiarato non luogo a procedere contro la "Voce del Popolo,, pure imputata di diffamazione a Mussolini per il rilascio avvenuto di una lezle e soddisfacente dichiarazione.

L'avv. Taglioretti, quale procuratore speciale del prof. Mussolini aveva fatto analoga istanza.

Per la spendita di 50 lire false

Certo Castoldi Pietro da Verghera, frazione di Samarate, si prese due anni e due mesi di reclusione per aver tentato di spacciare un bel biglietto della Banca d'Italia di 50 lire, evidentemente falso. Egli l'aveva prima dato in pagamento a certo Puricelli Carlo negoziante bestiami, il quale glielo aveva ritornato. Tentò allora di spenderlo al circolo: vi riuscì. Ma poi si scoprì il suo tentativo e venne denunciato.

Per l'indulto la pena fu ridotta di un anno. Egli ha però subito ricorso in appello.

Difeso avv. Lino Taglioretti.

Per furto al Circolo Famigliare

Tre imputati: Genoni Giuseppe di Francesco detenuto, Genoni Angelo Carlo e Crosta Angelo di Carlo: operai tutti di Busto.

Nella notte dall'11 al 12 maggio dopo aver aperto il cancello e la porta d'ingresso del Circolo Famigliare di via Ponchielli il Genoni Giuseppe che confessò il furto portò via liquori e salami per il valore di L. 25 complessivamente.

Gli altri due erano con lui, ma negarono recisamente di aver preso parte al fatto. Nella stessa notte e nella stessa casa venne pure derubato il proprietario Leandro Gabardi di sei galline.

Nelle carceri gli imputati erano stati costretti a firmare una dichiarazione di colpevolezza non risultante da nessun altro elemento di causa.

E la firma fu offerta dopo minaccie e percosse, come risulta dagli interrogatori del magistrato inquirente.

Il maresciallo Bardelli confermò non pertanto il fatto.

Il P. M. avv. Sbavaglia chiese due anni e sette mesi per il primo e un anno e cinque mesi per gli altri due.

Difese energicamente l'avv. Taglioretti sostenendo per il Genoni Giuseppe che doveva rispondere di furto unico continuato e non di due furti, che doveva ammettersi il valore lieve, e per gli altri due che non si poteva onestamente emettere un responso di condanna.

Il presidente avv. Straniero dopo le contestazioni col maresciallo dichiarò lealmente che non avrebbe tenuto conto della dichiarazione strappata agli imputati in carcere.

Ma la sentenza, benchè di riduzione di pena, fu di condanna.

Un anno, mesi 10 e giorni 26 al Genoni Giuseppe; mesi 11 e giorni 20 di reclusione al Crosta Angelo e al Genoni Angelo Carlo, beneficiati però completamente dall'indulto.

Una scorreria per le osterie di Gallarate

Una serie di furti in una notte e in varie osterie. In quella condotta da Ceruffi Giuditta portarono via una bicicletta e i denari dal cassetto. Altri furti in quella di Budelli Giuseppe e di Ferrazzi Sgabella in via Varese.

Poco lontano da un ferroviere è fermato certo Grassi Giulio fu Luigi di Precotto con una bicicletta e con un grimaldello.

Ma la bicicletta non è quella rubata e il grimaldello, dice il Grassi, fu da lui trovato per terra, poco prima.

Il Procuratore del Re chiede la condanna ad anni due e mesi cinque di reclusione. Il Tribunale assolve per insufficenza di indizi.

Difesa avv. Lino Taglioretti

LE DISGRAZIE

La tragica fine di uno studente
Soffocato da una fune

La nostra città è impressionantissima per un fatto raccapricciante che ha piombato in un lutto immenso la nofissima famiglia del negoziante Battista Pozzi.

Il suo figlio maggiore, di 14 anni, a nome Luigi, era tornato ieri l'altro da Varese con la gioia giustificata per la promozione senza esami dal primo corso dell'Istituto Tecnico «Francesco Daverio» e doveva recarsi il giorno dopo a ritirare il diploma.

Intanto si distraeva principalmente con una altalena speciale che da molti mesi aveva impiantato.

Era per il giovane studente un gioco preferito questo congegno consisteva in una fune appesa a un trave e due anelli che si faceva passare per il corpo: per innalzarsi sulla fune si serviva di un cavaletto che poi abbassava; aveva insomma questo giuoco un principio di acrobatismo al quale il giovane soleva anche fare assistere molte volte amici e conoscienti.

Ieri in attesa di recarsi per una commissione in bicicletta in un vicino paese, si innalzò come di consueto sull'ordigno preferito. Nessuno presenziava: sta di fatto che la fune ondeggiò, tratteggiò spirali svolazzanti una delle quali si attorcigliò al collo del Pozzi strozzandolo.

Il disgraziato deve aver lottato per la vita, ma l'impossibilità alla respirazione e delle grida di soccorso, doveva spegnere la giovane esistenza.

Venne l'ora del pranzo e allora gaiamente tutti chiamarono, ma inutilmente il loro caro. Si fecero le ricerche e toccò alla madre di fare la terribile scoperta del cadavere del figlio.

La scena spaventosamente tragica si rinnovò all'arrivo del padre chiamato d'urgenza da Brusimpiano.

L'Ufficio di P. S. ricorda l'obbligo fatto dall'art. 79 Legge di P. S. ai direttori di stabilimenti, capi officine, impresari, proprietari ed esercenti di cave o miniere, nonchè ai proprietari fittavoli ed agricoltori che assumano braccianti per lavori di campagna di trasmettere la nota degli operai che tengono al lavoro, e nei primi 5 giorni di ogni mese le eventuali variazioni avvenute.

Fa noto che i contravventori a tale obbligo, per il disposto dell'art. 8 del r. decreto 23 maggio 1915, sono puniti con un'ammenda non inferiore a L. 50 e che a loro spese si fa procedere alla compilazione dell'elenco degli operai.

LEGNANO

L'ora del dovere

E' giunta l'ora del compimento di un sacrosanto dovere.

Il dovere della completa assistenza alle famiglie dei richiamati per la guerra. Ogni cittadino, appartenente a qualunque classe, fede religiosa o credo politico, deve in quest'ora suprema interrogare il proprio cuore.... ed allargare i cordoni della propria borsa.

L'azione concreta di assistenza è ormai entrata nella sua fase risolutiva. Gli industriali ritornarono alla loro prima decisione (che noi pure caldeggiammo in seno al Comitato generale di assistenza) e cioè che ai propri richiamati, unitamente al sussidio governativo, sia garantita l'intera paga giornaliera, lasciando a tutte le altre categorie di cittadini, dal proprietario di casa e di terreni, al modesto imprenditore, commerciante, esercente, professionista, impiegato ed anche operaio non aventi obblighi di leva, la possibilità di concorrere alla cassa comunale, onde assistere le famiglie di quei richiamati bisognosi non appartenenti all'industria vera e propria. Così operando, oltre che assicurare il concorso di ogni ordine di cittadini, ne verranno di conseguenza utilizzate le singole iniziative e reso più facile il compito non lieve.

I sottocomitati per la raccolta dei fondi, sia per una volta tanto, quanto per impegno mensile, sino al 31 dicembre 1915, sono nominati. Subito inizieranno il loro indispensabile lavoro. Ad essi ognuno deve fare buon viso, versando e sottoscrivendo la maggior cifra possibile.

L'ora del dovere impone a tutti noi il bando ai divertimenti, parsimonia nelle spese inutili, larghezza invece nel versare i mezzi indispensabili per assistere i fratelli italiani, che sui campi di battaglia, con sacrificio grave della loro balda vita, stanno completando le Aspirazioni Nazionali.

Demandando alla storia futura il compito di dire l'ultima parola sull'odierno immane conflitto armato, noi quali socialisti che abbiamo lavorato a deprecare la guerra, davanti al fatto compiuto, ed al pericolo incombente rispondiamo fidenti: presente! siam qui a compiere tutt'intero il nostro dovere.

Sino alla chiusura di questa tragica parentesi sociale, la nostra parola d'ordine sia: Mano alla borsa per assistere in tutte le forme le famiglie dei richiamati.

Giuseppe Ferrari

Seduta del Comitato pro Richiamati

Una circolare sindacale ha invitato alla riunione nella sera 9 corr. Ciò che ha un poco sorpreso è stata la dicitura dell'invito cioè; *per la definitiva costituzione del Comitato medesimo!...*

Come mai? Da una settimana le cantonate delle vie, fanno sfoggio di un largo e lungo manifesto ove si leggono ad uno ad uno i nomi dei componenti il Comitato, ed ora?

Ora la questione è semplice — In seduta si è compreso qualche cosa — Dapprima è sembrato che il Sindaco volesse fondere in uno il Comitato della preparazione civile con quello d'assistenza alle famiglie dei richiamati, ma poi si è osservato che no.

Il Comitato di preparazione civile in sostanza, temeva che la raccolta dei fondi pro famiglie dei richiamati avrebbe danneggiato la raccolta dei fondi per la preparazione civile. Tutto è stato eliminato, malgrado i tentativi e assorbimento d'ambo le parti.

Sono passati otto giorni, ed ancora tutto è allo *statu quo* cioè, *pardon* vi sono le dimissioni dei segretari, scusante: il troppo lavoro. Sarà così? Oppure per le solite beghe in famiglia?

Gli industriali che con tanto calore nella seduta del 2 corr. sostenevano il contributo del 4 per cento sulle paghe operaie da versarsi al Comitato si sono ricreduti, il 4 per cento era poco pratico urtava in molteplici parzialità, aggravava per la aggiudicazione dei sussidi, in una parola hanno adottato le nostre proposte, che per quanto sappiano di socialismo sono molto più pratiche e razionali: — Ogni industriale integrerà il sussidio con quello del governo, al raggiungimento della completa giornata del richiamato. —

Il Madonnini non vuole che il Comitato di preparazione civile scomparisca!

Ferrari Giuseppe, con intuito ha dimostrato di avere prevenuto, che l'opera del Comune integrasse tutte le singole iniziative per il benessere del paese in questo momento critico ma lasciandogli una completa autonomia alle varie branche di beneficenza. L'ingegnere Cecchini ha fatto forse la più importante proposta della seduta la di cui importanza la vedremo in seguito nell' esplicazione dell'opera amministrativa del Comitato pro famiglie dei richiamati. Ha sostenuto ed è stato appoggiato dalla maggioranza, la creazione di un ufficio proprio per il Comitato, ove un impiegato del Comune sia adibito a fornire tutti quei schiarimenti statistici tanto necessari per i bisogni finanziari, onde assicurare con più sicurezza in qual misura occorrano fondi, ed in qual misura e larghezza di vedute si possano distribuire.

Questa proposta ha del virile, intacca la sistematica lentezza invalsa negli uffici municipali decentra, svincola dalle mani del sonnolento procedere pratico comunale un opera già alquanto in ritardo, dando modo ai volonterosi di trovare con più sollecitudine quanto occorre per giungere allo scopo con più facilità. Ferrari Giuseppe ha dimostrato citando l'esempio di Milano l'opportunità di dividerne in uffici le varie incombenze, ma ciò sarà opera di una Commissione Esecutiva la quale secondo l'opportunità regolerà meglio l'andamento.

Fu dato mandato alla Camera del Lavoro, alla Federazione Esercenti al corpo magistrale ed al Comitato di Preparazione Civile di presentare al più presto quattro nomi di persona ciascuno, onde formare i sottocomitati rionali.

La seduta fu alquanto movimentata e si chiuse con la nomina della Commissione esecutiva risultata composta dalle seguenti persone: cav. Agosti sindaco, ing. Cecchini, onor. Dell'Acqua, Ferrario Giuseppe, Ubaldi, dott. Rosa ed il sig. Prevosto. A segretari i sigg. Figini e Reschigna. Ora a voi. Occorre: azione energica e diretta allo scopo. Azione virile e pratica; sollecita e scrupolosa. Azione a cui uno solo è il fine, alto, gentile e civile nel suo sentimento umanitario: *Assistiamo le famiglie dei richiamati!*

Spectator

Camera del Lavoro

Operai!

Gli industriali, in linea di massima, hanno assicurato integrando il sussidio governativo con il loro sussidio, l'intera giornata ai compagni richiamati alle armi. Molti però, rimangono senza aiuto, essendo dediti al piccolo commercio o lavoranti tra le domestiche pareti ed in mestieri che sfuggono dall'egida della grande industria. Altre e molteplici lacune nell'opera di assistenza ai richiamati vanno colmate.

A queste lacune, in special modo è rivolto il pensiero nostro, e non solo il nostro ma anche quello della Autorità cittadina, la quale fa appello, a tutte le classi sociali, non esclusa la classe operaia, acciocchè il doveroso obolo della solidarietà umana, sia da tutti dato, e servi di sollievo alle famiglie, dei fratelli che rischiano la loro vita, e danno il loro sangue.

Pertanto, è convocato il consiglio generale delle leghe, per domenica 13 corr. alle ore 15, nel salone della Camera del Lavoro, via Novara 15, per deliberare in merito, sul seguente ordine del giorno:

1. Modalità per la contribuzione della classe operaia.
2. Relazione del Segretario sulle varie iniziative cittadine.
3. Varie.

Si fa caldo appello, a tutti i consigli delle varie e singole sezioni di non mancare e parteciparvi con larga rappresentanza, data l'alta finalità per cui questa riunione è convocata.

NB. Dietro le disposizioni varie dell'autorità governativa, sulle riunioni ogni delegato o rappresentante non potrà accedere, nel salone camerale se non dietro presentazione della tessera 1915.

Per la Commissione Esecutiva
G. Granati

DAI PAESI

BORSANO

Nelle scuole — Sempre la medesima anarchia. La maestra non è ancora tornata. Il consigliere provinciale dovrebbe ricordarsi dei borsanesi.

Comitato di Soccorso — Anche a Borsano si è istituito un comitato per soccorrere le famiglie bisognose che hanno il capo o dei membri militari. I membri del comitato sono: Ragazzini Giacomo, F. Cavallotti Santamaria, Ermenegilda Rossi insegnante, Coniugi Comolli, Enrico Ballabio parroco, Giuseppe Crespi, Pasquale Colombo, Carolina Ferrari ved. Botta.

BINASCO

Il Comitato d'Assistenza Civile costituito dal Comune si è riunito domenica. Due soli mancavano scusati; tutti gli altri erano presenti. Notiamo il deputato Salterio, i consiglieri comunali Schinelli, Gianoli, Scapucci, Tonani e i rappresentanti delle associazioni locali. Presiedeva il Sindaco che spiegò gli scopi del Comitato e lesse i nomi dei componenti le commissioni istituite: per la raccolta dei fondi, per sussidiare le famiglie dei soldati non sussidiate, per la corrispondenza con i richiamati, per l'assistenza delle loro donne e dei loro figli, per dar lavoro ai disoccupati.

Le proposte e i nomi vennero approvati; si aggiunsero al Comitato tre altre signore; si decise di inviare delle circolari per far convergere le offerte in Municipio.

La discussione alla quale parteciparono il Deputato, il Sindaco, i consiglieri Gianoli, Schinelli, Tonani, il dott. Pallanrone, il sig. Rognoni Angelo, il compagno Pasqualini e Ordanini, fu animata e concorde; speriamo davvero che si riesca nel nobile intento.

Frattanto il sig. Ercole Alberizzi ha offerto per la sottoscrizione direttamente al Sindaco L. 25 per sè e altre L. 25 per la sua signora e il rag. Invernizzi, oltre la quota che darà, mise a disposizione del Comune per i feriti un suo locale.

Il Sindaco ha ringraziato vivamente.

Per i figli dei richiamati — Il Comune ha invitato le maestre a un'opera buona; i figli dei richiamati e delle famiglie povere saranno anche nelle vacanze raccolti e custoditi; le maestre per turno avrebbero dovuto pensare alla sorveglianza. L'invito è stato raccolto. Così anche questa proposta avrà effettuazione.

I sussidi ai richiamati vengono dati subito. Binasco è stato uno dei primissimi comuni a compiere questo dovere. E per questa sollecitudine ha avuto lodi vivissime. Anche i soldati lontani ringraziarono.

BOTTIGELLI LUIGI *gerente responsabile*

ARTI GRAFICHE BUSTESE P. SOMASCA

Alle Sezioni Socialiste della Provincia di Milano

In seguito alla sospensione de « La Battaglia Socialista » molti compagni della provincia di Milano rimarranno senza un foglio di propaganda e di difesa. Il « Lavoro » nei limiti della sua potenzialità economica e del suo spazio, potrà accogliere brevi corrispondenze locali previa ordinazione di un certo numero di copie da distribuirsi per propaganda.

"Durante la guerra,,

di Franco Ciarlantini

è un opuscolo di attualità. Mentre sintetizza l'atteggiamento del Partito Socialista Italiano nel volgere di nove mesi, addita chiaramente l'atteggiamento che i socialisti debbono assumere di fronte all'evento non potuto deprecare dalla forza del proletariato. Ogni compagno che abbia a cuore la nostra causa deve acquistarlo e farlo conoscere. Specialmente gli ultimi capitoli ànno una straordinaria importanza. L'opuscolo costa solamente *cinque centesimi.*

Ricco assortimento

Vasi e Cassette

per FIORI e AGRUMI

Ghiaietti da Giardino

Richiedere:

LUIGI LANDONI

BUSTO ARSIZIO

Viale Umberto I N. 4 - Telefono 246

BIBLIOTECA ROSSA

BUSTO ARSIZIO

Sono in vendita i seguenti opuscoli:

I SACRILEGI di Ribelle Caronti

1 copia Cent. **10** - 100 copie L. **8.—**

PAROLE ALLE DONNE di Ines Bitelli

1 copia Cent. **10** - 100 copie L. **8.—**

DURANTE LA GUERRA di Franco Ciarlantini

1 copia Cent. **5** - 100 copie L. **4.—**

Mandare ordinazioni alla:

Biblioteca Rossa - Piazza S. Maria, 5 - Busto Arsizio

TEOFOSFINA

Farina alimentare per bambini e per adulti, a base di fosfati vegetali assimilabili.

La **Teofosfina** è gradita ai bambini che facilmente la digeriscono e ne traggono ottimi vantaggi, come indica il loro rilevante progressivo aumento di peso. Per il suo alto valore nutritivo è raccomandata dagli eminenti Pediatri: Prof. Dott. **Luigi Concetti** Direttore della Clinica Padiatrica della R. Università di Roma, Prof. **A. Longo** della R. Università di Catania, Prof. **Alfredo Filè Bonazzola** Docente di Patologia e Clinica Infantile della R. Università di Bologna, Prof. **Francesco Valagussa** Docente di Clinica Pediatrica nella R. Università di Roma.

MAMME DATE PROVA DI VERA ITALIANITÀ!!! allevate i vostri bimbi con la **Teofosfina** prodotto nazionale certamente pari se non superiore in efficacia ai migliori preparati esteri.

DEPOSITARI:

Busto Arsizio: Farmacia S. Giovanni, Farmacia Ernete, Drogheria Pellegatta via Milano, Egidio Chiarichetti - **Legnano**: Farmacia Dott. Renzo Mai, Farmacia Bertazzoni, Farmacia Dott. A. Campiglio, Drogheria Legnanese - **Gallarate**: Ernesto Caroli, G. Minoli - **Alessandria**: Dott. Emilio Schiapparelli - **Biella**: Ormezzano & Cesa - **Bologna**: C. Bonetti & F. - **Bari**: Ditta Francesco Lippolis - **Catania**: Farmacia Cav. B. Giuffrida - **Genova**: Rissotto Persiani & C. - **Milano**: A. Manzoni & C., Consorzio Farmaceutico, Perelli Paradisi Gei & C., Emilio Bezzi & C., Lorenzini Oggioni & C. - **Napoli**: Alfredo Vitale fu Raffaele, Dott. Lascelloti & C., Imbert & C. - **Messina**: Ditta Domenico Cannazzi - **Palermo**: Prof. Giovanni Campisi & Figli - **Spezia**: F.co Vivarelli & C. - **Torino**: Fratelli Poisa, Farmacia Taricco, Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese - **Venezia**: Farmacia Internazionale Dott. Zampironi.

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno

Non trovandola inviare cartolina vaglia di L. 2.50 importo di una scatola all'ISTITUTO FARMACOTERAPICO LOMBARDO, Busto Arsizio (Milano) Unico Preparatore.

LAVORO MILITARE A DOMICILIO

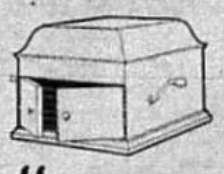
Cucitrici a macchina trovano lavoro fino a tutto Agosto

rivolgersi subito alla

MANIFATTURA BIANCHERIA CONFEZIONATA

A. SAVIO-SANDRONI

Via L. Ariosto - BUSTO ARSIZIO - Vicino Ferrovia Nord



IL VERO ORIGINALE

"GRAMMOFONO,,

dalle celebri marche "L'Angelo,, e "La Voce del Padrone,, è la macchina parlante più perfetta

I PIÙ GRANDI ARTISTI del mondo hanno affidato da molto tempo solo al vero « **Grammofono** » la riproduzione della loro voce. Tamagno, Patti, Caruso, Titta Ruffo, ecc.

IL PIÙ RICCO REPERTORIO, opere operette, ballabili, canzoni, inni patriottici, scene comiche e dal vero, strumenti a solo, canzonette.

Strumenti di tutti i tipi da L. 75 a L. 1125 - Dischi da L. 5 a L. 37.50

RIPARAZIONI - ACCESSORI

Rivolgersi all'accreditata Ditta:

B. BARBAZZA & C.°

BUSTO ARSIZIO

Piazza S. Giovanni N. 2

SALA D'AUDIZIONE

Ricchi Cataloghi GRATIS